

«Gallarate non merita il museo»

(al.ma.) - «Il Maga è un posto che non so fino a che punto Gallarate meriti. È un'eccellenza quello che viene fatto qui: con un livello artistico molto alto». Con queste parole l'artista Franco Buffoni rende onore agli spazi di via De Magri che lo hanno accolto, sia in passato sia ieri, in occasione del suo 70esimo compleanno. Un modo anche per presentare il libro "Come un politico che si apre" che in copertina ha un'opera proprio di Silvio Zanella, ("Prato, case, colline" del 1966). «Zanella ha avuto una grande lungimiranza e oggi questo posto è un luogo dove ogni

arte deve essere all'altezza per potersi esprimere». Durante la conversazione con la direttrice Emma Zanella, si è potuto fare un bilancio di una vita che Buffoni ha tracciato con un esercizio condotto sul filo

di una memoria lucida, analitica schietta. Il suo volume contiene conversazioni a tutto campo, che trovano sponda nei terreni di poesia, narrativa, diritto, filosofia, traduzione, arte, cinema, società, costume.

Una battaglia, quella di Buffoni, per l'affermazione del nuovo, come ben testimoniano i ricordi di incontri con importanti personalità, da W.H. Auden ad Allen Mandelbaum, da Mario Mieli a Seamus Heaney. E poi Raboni, Sereni, Giudici, Fortini, Zanotto, a sottolineare che la poesia ha innervato l'intera vita di una delle voci più importanti del panorama culturale italiano e che fa da sfondo a "La linea del cielo", libro che indaga le radici, anche geografiche, della sua ispirazione: dalla Lombardia dei ricordi e dei ritorni, alla Roma della Storia e delle storie.

